



Diocesi Tuscolana



Basilica Cattedrale di San Pietro

FRASCATI



Cenni storici, artistici e catechistici

PRESENTAZIONE

In occasione del IV centenario (1610 - 2010) della Basilica Cattedrale di San Pietro della Diocesi Tuscolana di Frascati, viene edita questa sintetica storia della suddetta Cattedrale. Vuol essere un invito a riscoprire la plurisecolare importanza di tale sede Suburbicaria, nella sua triplice dimensione: storica, artistica e catechistica.

La Cattedrale è il cuore di una Diocesi.

È la sede-Cattedra del Vescovo, successore degli Apostoli, il quale, "in quanto membro del Collegio episcopale, porta collegialmente la sollecitudine per tutte le Chiese particolari, insieme con gli altri Vescovi uniti al Papa.

Il Vescovo, cui viene affidata una Chiesa particolare, la governa con l'autorità della Sacra Potestà propria, ordinaria e immediata, esercitata nel nome di Cristo, buon Pastore, in comunione con tutta la Chiesa e sotto la guida del successore di Pietro".

(Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, 186-187).

Dalla Cattedra (da cui deriva il nome Cattedrale), il Vescovo, principio visibile e fondamento dell'unità nella Chiesa particolare, annunzia a tutti fedelmente e con autorità il Vangelo, rivestito dell'autorità di Cristo, quale testimone autentico e coraggioso della fede apostolica.

L'attuale Cattedrale Tuscolana è, in ordine cronologico, la quinta nella **plurisecolare vita cristiana** della nostra Diocesi.

- Una vita **gloriosa**, ereditata dalle precedenti Cattedrali e generazioni cristiane, che fin dal II secolo d.C. si sono succedute.
- Una vita **coraggiosa**, avendo saputo conservare e testimoniare la fede cristiana lungo i secoli, in tanti suoi figli (la santità di alcuni di essi è stata anche riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa), in molteplici benemerite istituzioni.
- Una vita anche **travagliata**, che ha avuto il suo culmine, da un punto di vista fisico, nella sua quasi totale distruzione nel famigerato bombardamento dell'8 settembre 1943, ma da cui ha saputo anche prontamente riprendersi nel breve arco di alcuni anni, con la sua puntigliosa ricostruzione e riapertura il Sabato Santo del 1949.
- Una vita **ricca tutt'ora** di molteplici energie, capacità, prospettive, che trovano la loro fonte e il loro modello nel centro propulsore e unificatore, che non può essere che il Cristo Signore, per il quale e nel quale essa ritrova, in ogni momento, la capacità di mantenersi fedele alle proprie secolari e positive tradizioni, e, nello stesso tempo, la forza e la creatività di rinnovarsi continuamente, al fine di rispondere con sempre maggiore impegno e entusiasmo, al comando di Cristo: "Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28,19), così che "tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10, 10).

Il Vescovo di Frascati
Mons. Raffaello Martinelli

12 settembre 2010, I° anniversario della mia Ordinazione Episcopale

1) CENNI STORICI

Le origini

Nel Tuscolano la diffusione del Cristianesimo fu precoce. L'accosero non solo schiavi e liberti ma anche membri della classe egemone come Flavio Clemente e S. Flavia Domitilla martirizzata nel 96 d.c.

Ben presto nel suburbio Tuscolano si formarono fiorenti comunità cristiane.

La storia ufficiale della Diocesi Tuscolana ha inizio il 2 ottobre del 313 d.C., quando il Papa S. Milziade (o Melchiade) convoca un sinodo in Laterano e, tra i 19 Vescovi presenti, figura il Vescovo *Zotico ad Quintanas*.



L'abitato di *ad Quintanas*, detto anche *Respublica Labicanorum Quintanensium*, sorgeva al quindicesimo miglio della via Labicana, nei pressi di Colonna,

erede dell'antica Labicum latina. Qui nacque la Diocesi che assumerà in seguito il titolo di "Tuscolana", una delle prime in Italia ad essere costituita. La sede vescovile si spostò poi probabilmente a Subaugusta, sempre lungo la Labicana, dove si trovava la dimora imperiale di *ad Duae Lauros*.

Nel 649 si ha di nuovo notizia di un vescovo labicano residente nella primitiva sede.

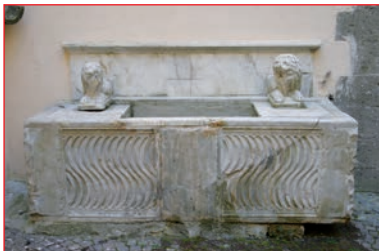
A metà del IX secolo si registra la prima menzione di "Frascata", di cui il *Liber Pontificalis* ricorda ben tre chiese: S.

Maria, S. Vincenzo e S. Sebastiano, quest'ultima col titolo di "basilica" (forse perché sede vescovile?). La Diocesi veniva intanto annoverata nel numero delle 7 suburbicarie, i cui cardinali-vescovi, configurandosi come il "senato della Chiesa" (secondo l'espressione di S. Pier Damiani), avranno un ruolo di primo piano nelle turbolente vicende del papato medievale.

Dopo il Mille

La vetusta città di Tuscolo rinacque a nuova potenza, intorno al Mille, con la famiglia dei Conti e la sede vescovile trovò nella rocca l'ennesima ubicazione. I Vescovi, prima ricordati come labicani e tuscolani, finirono con l'assumere soltanto il secondo titolo. Quando, nel 1191 la città fu annientata dal Comune di Roma, fu gioco forza trovare ancora un'altra sede ed il Papa Onorio III destinò a questo scopo, nel 1219, S. Maria in Monasterio a Roma.

Finalmente nel 1538, il Papa Paolo III Farnese innalzò Frascati al rango di "Civitas", l'abbellì, la sistemò urbanisticamente e le assegnò come Cattedrale la Chiesa di S. Maria in Vivario. Ma l'espansione della città, trasformata in una "piccola Roma", a detta di S. Giuseppe Calasanzio, in quanto sede estiva della intera corte pontificia, richiese la costruzione di una nuova cattedrale più a monte, nel cuore



del nuovo abitato e più vicina alle prestigiose ville che le principali famiglie cardinalizie della controriforma, venivano edificando sulle alture tuscolane.

L'attuale Cattedrale

L'odierna Cattedrale della Diocesi Tuscolana, dedicata a S. Pietro Apostolo, può considerarsi la quinta cattedrale in ordine cronologico.

- La prima fu quella di **Labico Quintanense**, che fu sede Vescovile per quasi tutto il primo millennio.
- La seconda fu nell'antica **città di Tuscolo**, che era diventata già nel secolo X sede di una delle più potenti famiglie del Lazio, i celeberrimi Conti Tuscolani, discendenti dal nomenclator Teofilatto I, noto circa la metà del IX secolo.
- La terza Cattedrale fu la **Chiesa di S. Maria in Monasterio** in Roma concessa al Vescovo Tuscolano dal Papa Onorio III nel 1219, dopo che il 17 aprile 1191 i Romani rasero al suolo la città di Tuscolo. Questa seconda cattedrale fu distrutta a metà del XVI secolo.
- La quarta Cattedrale fu l'antica **Chiesa S. Maria in Vivario**, allorquando, nel 1538, il Papa Paolo III trasferì a Frascati la Cattedrale.



• L'attuale Cattedrale dedicata a **S. Pietro**, fu costruita nel 1598, per volere del Vescovo tuscolano, Cardinale Tolomeo Gallio, durante il pontificato di Clemente VIII, e aperta al culto nel 1610. Nel 1636 era ormai completata e sul finire del secolo la si abbellì con la spettacolare facciata inaugurata nel 1700 su progetto di Girolamo Fontana.

Nel diciottesimo secolo, i Cardinali Vescovi che si succedettero dotarono la Cattedrale di opere d'arte e suppellettili sacre.

Di tale secolo si ricorda specialmente la figura di Enrico Stuart duca di York, Vescovo di Frascati dal 1761 al 1803. Per la prima volta un Vescovo risiedeva permanentemente nella sede tuscolana, nell'antica Rocca.

Indisse due sinodi e fece 11 visite pa-



storali, dotando la Cattedrale di altri numerosi arredi sacri.

La Cattedrale subì ulteriori modifiche interne con l'episcopato (1837-1844) del cardinale Ludovico Micara, ed ancora a fine Ottocento.

Nel bombardamento dell'8 settembre del 1943 la Cattedrale condivise la triste sorte di Frascati in gran parte distrutta.

Nell'opera di recupero dei morti e di assistenza ai su-



perstiti si distinse il clero frascatano con il Vescovo ausiliare, Mons. Biagio Budelacci.

Durante l'episcopato del primo Vescovo residenziale, Mons. Luigi Liverzani, la Cattedrale fu elevata alla dignità di Basilica minore (1975) con decreto di Papa Paolo VI.

2) CENNI ARTISTICI

La facciata

L'attuale facciata della Cattedrale, che sostituisce la precedente ben più modesta, fu costruita in pietra sperone e travertino tra il 1697 e il 1702 su disegni e direzione di Girolamo Fontana.

In sei grandi nicchie si ammirano le statue di S. Pietro e S. Paolo (di A. Fucigno) e di S. Sebastiano (di G. Gramignoli), S. Giacomo (G. Napolioni), S. Filippo (V. Felici) e S. Rocco (P. Mauri). Si accede alla Basilica attraverso tre larghi portali, simbolo della Trinità.

Sopra la porta centrale fu aggiunto, nel 1704, un pregevole altorilievo in marmo bianco, opera di Bernardino Cometti, raffigurante Gesù che rimprovera S. Pietro che dubita al comando di camminare sulle acque, episodio che rimanda al vacillare della fede da parte dei credenti se non la si rinsalda con la grazia divina.

L'interno

L'interno a tre navate, progettato da Ottavio Nonni detto "il Mascherino", accoglie l'assemblea dei fedeli riunita con il

suo Pastore, consacrandone, nei vari Sacramenti, i momenti salienti della vita, dalla nascita alla morte, e l'ordinazione sacerdotale dei suoi ministri.

In posizione centrale sul **presbiterio** rialzato e al di là di un sobrio arco trionfale, segno di Cristo imperante e glorioso, è collocato il marmoreo altare maggiore, mensa della liturgia eucaristica, al cui interno, oltre una bronzea grata seicentesca, sono incorporate le reliquie di numerosi martiri.



Il coro retrostante raccoglie i sacerdoti in preghiera intorno al Vescovo, la cui Cattedra identifica il tempio diversificandolo dal ruolo delle altre chiese e la cui origine è illustrata nell'**altorilievo** di Pompeo Ferrucci (1613) nel quale si visualizza il Cristo risorto che consegna le chiavi a Pietro. L'opera fu voluta dal Cardinale Evangelista Pallotta, Vescovo tuscolano, il cui stemma si trova sotto

i due piedistalli delle colonne.

Le **navate laterali** sono arricchite da sei cappelle realizzate nei secoli per iniziativa e contributo di confraternite e associazioni territoriali e cittadine legate alla vita agricola o al governo della municipalità locale.



Le cappelle

Nella navata destra:



- La prima cappella, dedicata a S. Isidoro, patrono degli agricoltori, fu ristrutturata nel 1753 a cura dell' "Università dei Boattieri" dall'architetto Paolo Posi. La statua del Santo è di Pietro Pacilli, gli stucchi della volta di F. Lepri e i due ovali laterali con il martirio di S. Eufrosia da Jaca sono di Antonio Bicchierai.

- La seconda cappella presenta un Crocifisso ligneo del XI-XII secolo considerata la più antica immagine sacra venerata in Frascati. Ai lati del Crocifisso S. Giovanni evangelista e la Madonna, statue lignee di scuola tedesca.



- Nella terza cappella, dedicata alla Madonna del Rosario, è esposta una tela raffigurante la Madonna, di anonimo del XVII sec., anche se comunemente attribuita al Sassoferrato (Giovanbattista Salvi).

Nella parete di destra la "macchina" lignea che veniva utilizzata nelle processioni del SS. Salvatore.

In fondo alla navata destra si accede alla Sacrestia in cui si conserva, tra le altre opere, il ritratto del Cardinale duca di York.

Nella navata sinistra:



- Un piccolo locale custodisce la copia di un'icona di ignoto del XV sec., raffigurante il SS. Salvatore in trono.

L'icona originale era presente nella città di Tuscolo fino al 1191.

- La prima cappella dedicata a S. Antonio abate conserva la rinascimentale statua lignea del Santo, una tela di p. Giuseppe da Parma (sec. XVII) raffigurante Madonna e Santi, e quella di Giacomo Rochetti che rappresenta la Vergine in trono tra i SS. Filippo e Giacomo, patroni di Frascati.





- La seconda cappella è detta del Gonfalone; edificata nel 1661 dalla omonima Confraternita. In un'edicola sopra l'altare una tavola trecentesca raffigura la Madonna col Bambino, di autore ignoto. Ai lati due pale raffiguranti S. Francesco di Paola (di ignoto seicentesco) e S. Nicola da To-

lentino con S. Chiara da Montefalco di Antonio Accardi (1726).

- La terza cappella, in cui è presente il fonte battesimale (XVIII sec.) e il marmo-



reo piedistallo del cero pasquale, è dedicata a S. Giuseppe, protettore dei falegnami, e anticamente anche ai SS. Ambrogio e Carlo poiché fatta edificare da capimastri e muratori lombardi venuti a Frascati alla fine del XVI secolo per costruire le numerose ville patrizie.

In fondo alla navata fu edificata a metà dell' 800 **la cappella attuale del SS. Sacramento.**



Sull'altare un quadro della Madonna Addolorata di G.B. Dell'Era. Sull'altare, il cuore di ogni chiesa: il Tabernacolo marmoreo di Nicola Cartoni (sec.

XVIII), e ai lati, i candelabri dono del Card. Enrico Stuart. Alle pareti affreschi di Cesare Dies (1865), decorazioni di Annibale Angelini e "Via Crucis" di Valeri.

Presenti inoltre nella Cattedrale numerose lapidi sepolcrali, tra cui quella di Girolamo Fontana.



3) CENNI CATECHISTICI

A - La Cattedrale, in quanto tale:

è, in una Diocesi, l'edificio sacro, la Chiesa, in cui è collocata, in un posto ben visibile, la Cattedra, il seggio da cui il Vescovo:

- annuncia la Buona Notizia, il Vangelo;
- guida il Popolo a lui affidato, in nome e con l'autorità di Cristo Pastore, in un'intensa e profonda comunione, affettiva

ed effettiva, con il Papa, successore di Pietro, e gli altri Vescovi, successori degli Apostoli.

Il Vescovo modella il suo essere e il suo agire sulla Croce di Cristo, la suprema Cattedra del Signore, la quale non è un trono di dominio, di potere o di ricchezza, ma di servizio, di umiltà, di donazione totale.



La Cattedrale è, pertanto, il luogo privilegiato ove si manifesta, si approfondisce e cresce la vita cristiana della Chiesa diocesana.

Essa è segno e fonte di profonda unità e comunione del Popolo di Dio.

È il centro ecclesiale, spirituale, pastorale della vita della Diocesi.

È la Chiesa madre di tutte le chiese diocesane.

È un edificio, fatto sì di pietre naturali, che invita però a stringersi

a Cristo, la "Pietra Angolare" (Atti 4,10), per divenire, noi tutti, pietre vive del tempio spirituale, che è la Chiesa, Corpo del Cristo.

B - La Cattedrale di Frascati, in alcuni suoi elementi architettonici:

* **L'intero edificio**, con il suo abside, guarda verso est, da dove nasce il sole, immagine di Cristo che illumina e riscalda l'intera vita del mondo e dell'esistenza umana.

L'esterno

* **La Scalinata:** Si accede al tempio salendo otto scalini. Il numero 8:



- in ebraico contiene le stesse lettere della parola "anima";
- in oriente è figura geometrica beneau-
gurante;

- secondo la dottrina gnostica il riposo finale degli uomini spirituali era simboleggiato dall'otto. Stessa forma ha il mausoleo di epoca teodosiana presso la Basilica di S. Lorenzo.

- La domenica è anche chiamata l'ottavo giorno, perché nella concezione ebraica il sabato risulta essere il settimo giorno della settimana, e dunque la domenica è anche l'ottavo giorno.

L'ottavo giorno evidenzia il legame della domenica con l'eternità. Infatti la domenica, oltre che primo giorno, è anche "giorno ottavo", posto cioè, rispetto alla successione settenaria dei giorni, in una posizione unica e trascendentale, evocatrice non solo dell'inizio del tempo, ma anche della sua fine nel "secolo futuro". La domenica in tal senso:

- significa il giorno veramente nuovo, unico, che seguirà il tempo attuale, il giorno senza termine che non conoscerà né sera né mattino, il secolo imperituro che non potrà invecchiare;
- è il preannuncio incessante della vita senza fine, della vita eterna verso cui il cristiano viene proiettato;
- prefigura il giorno finale, quello della Parusia, già in qualche modo anticipata dalla gloria di Cristo nell'evento della Risurrezione;

- è invito a guardare in avanti, è il giorno in cui la comunità cristiana grida a Cristo il suo "Marànatha: vieni, o Signore!" (I Cor 16,22).

- Il movimento ascensionale indica sia il distacco dalla tempe ordinaria e dall'annegamento nelle relazioni quotidiane, sia l'ascesa verso la verticalità di Dio che dona senso e pienezza alla vita.

* **Il sagrato**, antistante l'edificio di culto, ha la funzione di far ritrovare unito il popolo di Dio e di raccogliarlo nella comune fede, fraternità e amicizia, prima che celebri i misteri della sua redenzione; e poi al momento del congedo, di riunirlo nella gioia della rigenerazione ritrovata.

* **Gli stemmi**



Sopra il portale principale d'ingresso: al centro lo stemma del Papa Benedetto XVI; a sinistra quello del Cardinale titolare S.

Em. il Cardinale Tarcisio Bertone (Segretario di Stato di Sua Santità), ed a destra quello del Vescovo Ordinario, Sua Ecc. Mons. Raffaello Martinelli.

* **I tre larghi portali** sono simbolo della Trinità di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo, nella cui pienezza la Chiesa ci immette, e della cui intimità e comunione ci rende partecipi. Essi ci ricordano pure che Cristo è la porta delle pecore (cfr. Gv 10,7-9). Attraverso i portali di una chiesa, si passa da un mondo (secolare) all'altro (sacro).

"Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo"
(Gen 28,17).

* **L'altorilievo** che sormonta l'ingresso centrale: raffigura Pietro, l'apostolo di Gesù, che tra le onde in tempesta dubita e teme, incerto nel camminare sulle acque del mondo e della storia.



Una barca fragile la sua che, senza il Cristo Signore, non potrebbe che soccombere e affondare.

Pietro rappresenta noi tutti, spesso naufraghi disorientati ed incerti nelle vicende del tempo, nella cecità degli eventi e delle azioni umane, nei cui gorgi la fede vacilla e la speranza si attenua e spegne (cfr. Gv 6,16-21).

* **La Facciata:**

- Ornano la fascia inferiore quattro statue, che raffigurano due apostoli di Gesù,



Filippo e Giacomo, patroni della città e della Diocesi, e due santi: **Sebastiano**, martire della fede e **Rocco**, martire della carità, cari al cuore della popolazione tuscolana quali compatroni.



- Sul frontale superiore troneggiano le statue di Pietro e Paolo, vertici esemplari della donazione a Cristo e della diffusione del Vangelo.



- La curvatura sommitale della facciata è sovrastata da **quattro grandi torce dalle fiacole accese**: rammentano i quattro Vangeli che

irradiano la luce di Cristo (*Gv 9,5; 1Gv 1,5; Mt 5,14-16; 1Ts 5,4-5*) fino ai quattro angoli del mondo (*Mc 16,15-16*).

Nel contempo rilanciano pure le parole di Gesù: "Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese" (*Lc 12,35*).

- **I due campanili** infine suggeriscono l'accenno alla antica e alla nuova alleanza; diffondono in ogni dove l'eco della

salvezza, convocando il popolo di Dio nel corso delle ore, dei giorni e degli anni.



L'interno

- **La Chiesa** accoglie, nella sua navata centrale e nelle due laterali l'assemblea dei fedeli riunita da Dio in Cristo per mezzo dello Spirito, perché diventi santa in virtù della sua vocazione (cfr. *Rm 1,7; 1Pt 1,14-17*). Essa entra così visibilmente nella barca di Pietro che solca i flutti dei secoli e del mare della vita, per avere rifugio sicuro in Colui che professa come unico suo Salvatore: flutti ribollenti e tempestosi, sconcertanti ed indomabili dalle sole energie e risorse dell'uomo; flutti che con la loro violenza possono aprire il gorgo oscuro della morte.

- Lì la comunità dei credenti rinnova la sua fede e rinvigorisce la sua speranza, nell'ascolto della Parola proclamata e nella unione a Cristo, unico pane d'amore spezzato che ci introduce nel "sempre" di Dio (cfr *1 Cor 11,23-26*).

- Lì celebra e consacra, nei vari Sacramenti che li pervadono di grazia e di potenza divina, i momenti critici della sua parabola umana: la nascita, la preadolescenza, la



giovinezza, l'età matura, la malattia, la morte.

- Lì vengono ordinati i suoi servi e pastori demandati a guidarla, illuminarla, sostenerla e perdonarla nell'amore del Padre che il Figlio ha

rivelato e ha fatto conoscere.

- Lì la comunità cristiana eleva la sua preghiera, il suo canto, la sua fede fondendosi con l'assemblea celeste che adora Colui che regna nei secoli eterni (cfr Ap 4,9-11).

- Lì il Signore guida la sua comunità nell'amore, attraverso il servizio del Vescovo-Pastore, che riunisce, nell'unica fede e nella intensa comunione di amore, il popolo a lui affidato.

*** Sul presbiterio rialzato**, in posizione centrale, e al di là di un sobrio arco trionfale, segno di Cristo imperante e glorioso, è collocato l'altare maggiore, che significa Gesù Cristo, pietra viva (1Pt 2,4; cfr Ef 2,20).

È la mensa della liturgia Eucaristica, che rimanda alla



Cena del Signore (Mt 26,26-29), alla quale si nutrono i fedeli con la presenza del Pane della Vita (1Cor 11 23-26).



Al suo interno sono incorporate le reliquie dei martiri: Benedetto, Caterina, Deodato, Felice, Giustino, Liberato, Modesto, Placido, Severo e Giocondo, che diedero la

suprema testimonianza al Maestro e Signore fino alla effusione del sangue (cfr *Ap* 6,9-11): su queste pietre è costruito l'edificio di Dio.

- **Il coro retrostante** sottolinea il ruolo della Chiesa madre come luogo che raccoglie, attorno alla presenza del Vescovo, i membri oranti dell'ordine sacerdotale.

- Sopra i gradini dello spazio presbiterale è visibile la **Cattedra del Vescovo-Pastore**, segno di Cristo, Buon Pastore, che annuncia, proclama e diffonde la Sua parola e la novità del Regno (*Mt* 5-6-7; *Mc* 1,15).

È questa Cattedra che identifica il tempio, conferendogli il nome di **Cattedrale**, e diversificandolo così dal ruolo delle altre chiese diocesane.

- La sua origine e il suo fondamento di inizio sono riproposti dallo





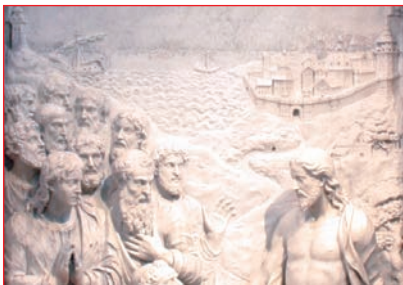
splendido **altorilievo** di Pompeo Ferrucci nel quale si visualizza il Cristo che consegna le chiavi a Pietro (cfr *Mt* 16,13-19).

Il Maestro, attorniato dal gruppo apostolico e circondato dal gregge che Egli rinfranca e protegge (cfr *Sal* 22,1-2), non è lontano dal Suo lago e compie il Suo gesto fuori da una imprecisata città, a significare l'indipendente

sovranità di Dio dai poteri del mondo: un lago increspato dal vento, ma dominato dalla maestosa e serena figura del Signore Risorto.

All'esterno di un borgo umano, arroccato nei suoi bastioni e nella sua sufficienza, Cristo affida all'umile pescatore di Galilea la missione di timoniere della Sua Chiesa.

L'opera è tra **due colonne di porfido**, reperti dell'età classica pagana, età che, tra le nebbie dell'idolatria, anelava pur essa a ricevere la speranza e la luce (cfr *Rm* 1,18-32; 6,20-23).



- L'interno del tempio è poi arricchito dalle **sei cappelle laterali** realizzate da confraternite e associazioni territoriali e cittadine.



L' economia rurale era nel passato intrisa di sacralità e rimetteva all'intercessione della Vergine e dei Santi i suoi ritmi, la sua sicurezza e la sua fiducia.



- Splendido e toccante e quasi suggello della funzione propria dell'edificio sacro è, nella cappellina entrando a sinistra, il **quadro del Santissimo Salvatore**: Gesù assiso sulla Sua Cattedra (*Mt* 26,64 ; *Eb* 8,1-8), rivestito della tunica della divinità e del manto della umanità benedice con la Sua destra

alzata e avendo nella sinistra il libro che lo dichiara Via, Verità e Vita dell'uomo (cfr Gv 14,6).

Sul drappo rosso che ha il colore del sangue versato e che copre la spalliera del trono, sono posati placidi agnelli per i quali Egli, fino alla fine, ha consumato se stesso.



- Nella cappella ultima e frontale della navata sinistra, in una atmosfera di raccoglimento e di silenzio, dentro un prezioso Tabernacolo, è custodita **la Presenza Eucaristica** del Signore Gesù. Lì Egli non è più solo simbolo, ma realtà vivente in mezzo a noi: Corpo, Sangue, Anima e Divinità. Lì Egli ci attende con amore, perché nel Suo Amore

possiamo immergere l'esistenza e la fede al di là delle acque terrene e oltre i rumori del mondo.

Curia Diocesana

Piazza Paolo III, 10
00040 Frascati (Rm)
Tel. 06.942.04.67
Fax 06.940.10.201

Pagina Web: www.diocesifrascati.it

Sua Ecc.za Mons. Raffaello Martinelli, e-mail: mrtraffaello@pcn.net
<http://www.youtube.com/user/DiocesiDiFrascati>

2^a EDIZIONE

Grafica&Stampa EMMEZETA snc
Tel. 06.9470150 - e-mail: emmezeta.stampa@virgilio.it

BASILICA CATTEDRALE SAN PIETRO

Cenni storici e artistici

È, in ordine cronologico, la quinta Cattedrale della Diocesi di Frascati. È dedicata a S. Pietro. Voluta dal cardinal Tolomeo Gallo, iniziata nel 1598, su disegno di Ottaviano Nonni detto il Mascherino, fu aperta al culto pubblico nel 1610.

Facciata: opera dell'arch. Girolamo Fontana, fu inaugurata nell'anno del Giubileo 1700.

Interno: a croce greca, in tre navate con cappelle laterali. Fu distrutto durante il bombardamento dell'otto settembre 1943, e poi, ricostruito, fu riaperto al culto il Sabato Santo 1949.

Opere principali

Presbiterio: l'altorilievo sopra la Cattedra, dono del cardinale Evangelista Pallotta raffigurante "Gesù Cristo consegna le chiavi a San Pietro"; è opera di Pompeo Ferrucci.



Nella prima cappella di sinistra: tela di Jacomo Rochetti raffigura la *Madonna sotto l'influsso dello Spirito Santo, con in braccio il Bambino Gesù*, ed ai lati, i *Santi Filippo e Giacomo*, patroni della diocesi di Frascati. Ai piedi lo stemma di Frascati.



Navate: varie opere di artisti famosi come il Ferrucci, il Sassoferrato, il Dies, l'Accardi.

Ricorrenze particolari:

- La festa dei due Patroni della Diocesi, gli Apostoli Filippo e Giacomo: 3 maggio
- La festa del titolare S. Pietro: 29 giugno

Orari:

- di apertura della Basilica: 07:00 - 19:30
- delle SS. Messe Festive: 10:00 - 11:30 - 19:00
- del sacerdote per il Sacramento della Confessione: 09:00 - 12:00; 15:30 - 19:30